

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 2005

577ª Seduta

Presidenza del Presidente

PASTORE

Intervengono il ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'interno Saponara.

La seduta inizia alle ore 14,50.

PER UNA NUOVA ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1968 CONCERNENTE L'INNO NAZIONALE

Il senatore **FALCIER** (FI), relatore sul disegno di legge in titolo, ricorda che il provvedimento è stato già definito in sede referente con consenso unanime; esso, però, potrebbe non essere approvato nel breve periodo residuo della legislatura. Invita pertanto il Presidente a verificare la disponibilità dei Gruppi per richiedere che il disegno di legge sia nuovamente assegnato alla Commissione in sede deliberante.

Acquisito il consenso da parte dei senatori **BATTISTI** (Mar-DL-U), **MAGNALBO'** (AM) e **SCARABOSIO** (FI) a nome dei rispettivi Gruppi, il presidente **PASTORE** si riserva di acquisire l'avviso degli altri Gruppi e di inoltrare, se ve ne saranno le condizioni, la richiesta per una nuova assegnazione in sede deliberante.

IN SEDE REFERENTE

(1732) DATO e AMATO. - *Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive*, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004

(2080) DENTAMARO ed altri. - *Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive*, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004

(2598) ALBERTI CASELLATI. - *Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale*, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004

(3051) Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004

(3652) DATO. - *Norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, in materia di pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive*

(3660) Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari

- e petizione n. 503 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 novembre.

Il presidente **PASTORE** informa la Commissione sul calendario delle audizioni informali, programmate in base alle proposte pervenute dai Gruppi e alla disponibilità degli invitati. Domani, alle ore 15, si svolgerà l'audizione del professor Pasquale Costanzo; lunedì 5 dicembre, alle ore 16, vi sarà l'incontro con i professori Tommaso Edoardo Frosoni e Giovanni Pitruzzella; mercoledì 7 dicembre, alle ore 15,30, saranno ascoltati il professor Michele Scudiero e il professor Luca Mezzetti.

Avverte, quindi, che ulteriori audizioni potranno essere programmate nelle stesse giornate o successivamente, in base alla disponibilità di altri esperti costituzionalisti.

La Commissione prende atto.

Il relatore **MALAN** (*FI*) ritiene opportuno rinviare la preannunciata integrazione della relazione illustrativa sul disegno di legge n. 3660 a una seduta successiva, dopo che saranno completate le audizioni informali che la Commissione ha stabilito di svolgere.

La senatrice **DENTAMARO** (*Misto-Pop-Udeur*) osserva che le considerazioni politiche del relatore non dovrebbero essere influenzate dal contenuto delle audizioni, che si soffermeranno, presumibilmente, sugli aspetti tecnici e costituzionali delle iniziative in esame. Al fine di accelerare l'*iter*, a suo avviso, il relatore dovrebbe integrare la relazione nella seduta odierna.

Il relatore **MALAN** (*FI*), accogliendo l'invito della senatrice Dentamaro, svolge alcune considerazioni per completare l'illustrazione dei disegni di legge in titolo, con particolare riferimento alla nuova iniziativa del Governo (n. 3660).

Ricorda che il Parlamento, dopo la revisione dell'articolo 51 della Costituzione, ha introdotto alcune norme per l'elezione dei deputati al Parlamento europeo al fine di favorire una maggiore partecipazione delle donne, che alla prova dei fatti hanno ottenuto un successo non irrilevante. Rammenta anche le disposizioni già vigenti che, con misure di natura economica, concorrono a favorire la candidatura delle donne.

Rileva, quindi, che alcune simulazioni curate dagli uffici della Camera dei deputati in occasione della discussione della riforma elettorale, dimostrano come, considerando i possibili effetti delle norme contenute nel disegno di legge n. 3660, vi sarebbero risultati marcatamente disomogenei, secondo la dimensione delle forze politiche e delle ripartizioni elettorali.

Ritiene incongrua, inoltre, l'argomentazione usata da alcuni esponenti del centro-sinistra, secondo cui la riforma elettorale sarebbe viziata per la mancata adozione di norme attuative dell'articolo 51 della Costituzione: tale impostazione, se accolta, potrebbe infatti far ritenere incostituzionale la stessa disciplina elettorale vigente. Anche le critiche sulla ritenuta inadeguatezza dell'apparato sanzionatorio del disegno di legge n. 3660, a suo avviso, non sono condivisibili.

Osserva, quindi, che le norme dirette a determinare un ordine nelle liste elettorali articolato secondo il sesso dei candidati, costringerebbero i partiti a privilegiare una selezione dei candidati secondo il rispettivo sesso non tenendo conto di altri importanti fattori, e a spostare i capilista donne, nel nuovo sistema elettorale, in una posizione di minor prestigio, per attenuare gli effetti di regole che a suo giudizio sono eccessivamente rigide. In proposito, ricorda anche che le norme volte a garantire la partecipazione femminile nel parlamento dell'Afghanistan, dove la condizione femminile ha caratteristiche ben diverse, non hanno ottenuto i risultati attesi.

Sottolinea, quindi, il rilievo delle disposizioni di cui agli articoli 3 e 49 della Costituzione, già citati in alcuni interventi, e il principio dell'articolo 67, in base al quale i parlamentari rappresentano la nazione e non specifiche categorie o gruppi di interesse: altrimenti le Camere si trasformerebbero in un luogo di rappresentanza corporativa, basata sulle etnie, sulle religioni, sul sesso e su altre condizioni sociali ed economiche. Al contrario, il consenso dell'elettore dovrebbe basarsi sulle caratteristiche politiche dei candidati. D'altra parte, se si volesse adottare una impostazione fondata sulle condizioni soggettive di svantaggio dei possibili candidati, si dovrebbe tenere conto di altre, forse più rilevanti, qualità personali, come quelle dei cittadini disabili, o quelle di coloro che, stranieri, hanno appena ottenuto la cittadinanza o, infine, quella di quanti vivono in situazioni di disagio economico e sociale.

In definitiva, osserva che la promozione della partecipazione delle donne non dovrebbe interpretarsi nel senso di predeterminarne l'elezione, ma in quello, più coerente e ragionevole, di garantire le pari opportunità: in proposito, cita le dichiarazioni contrarie a simili soluzioni rese da autorevoli esponenti politiche, mentre nessun dissenso è stato manifestato dalle donne elette in Parlamento, nel timore, a suo avviso, di essere accusate di mancata solidarietà di genere.

L'introduzione di regole che predeterminano una quota femminile tra gli eletti rischia, tra l'altro, di incoraggiare istanze anche più radicali e perfino paradossali, come quelle che hanno portato i governi di alcuni Stati scandinavi, come la Norvegia, a minacciare lo scioglimento delle società per azioni che non riservino alle donne una parte consistente dei posti nei consigli di amministrazione.

Infine, osserva che i partiti favorevoli a comprendere un maggior numero di donne potrebbero realizzare immediatamente quel risultato, all'atto della presentazione delle rispettive liste.

Conclude, auspicando un *iter* celere delle iniziative in esame: dopo le audizioni informali sarà sua cura redigere un nuovo testo unificato, che dovrebbe discostarsi in modo significativo dall'emendamento già respinto dalla Camera dei deputati; altrimenti, le dichiarazioni di alcuni Gruppi sarebbero velleitarie e le iniziative in esame rimarrebbero solo come una declamazione simbolica, nell'impossibilità concreta di ottenere un risultato legislativo.

La senatrice **DATO** (*Mar-DL-U*), contestando le osservazioni del relatore, ricorda che la partecipazione femminile in Parlamento è stata favorita, nell'esperienza storica, dalle misure dirette a garantire le pari opportunità. A suo giudizio, il relatore confonde il significato di garanzia di norme come quelle da lei proposte nei suoi disegni di legge, con quello che avrebbero regole volte a predeterminare l'esito elettorale; è invece proprio il meccanismo della lista bloccata introdotto nella riforma elettorale che determinerebbe l'irrigidimento denunciato dal relatore.

Infine, nota che la partecipazione del Governo ai lavori della Commissione ha avuto l'effetto di ritardare l'*iter*. La sua parte politica ha atteso la presentazione di un nuovo disegno di legge dell'Esecutivo, ma ritiene che ora si debba giungere rapidamente all'approvazione di una normativa di sistema, valida per tutte le elezioni e per ogni diverso sistema elettorale.

Il senatore **PETRINI** (*Mar-DL-U*) rileva che la posizione del relatore confligge palesemente con la volontà del Governo espressa nel disegno di legge n. 3660: questo, infatti, riproduce nella sostanza proprio uno degli emendamenti non approvati dalla Camera dei deputati, elemento assunto dal relatore come criterio orientativo per scegliere una soluzione diversa. Si tratta di un contrasto che, a suo avviso, va risolto in seno alla maggioranza: le obiezioni del relatore vanno dunque rivolte al Presidente del Consiglio e ai Ministri proponenti, a meno che lo stesso relatore non abbia intenzione di rinunciare all'incarico ovvero che il Governo intenda ritirare la sua proposta.

Il presidente PASTORE ritiene che le considerazioni del relatore abbiano inteso chiarire le condizioni politiche per l'approvazione del disegno di legge: a tal fine, assume un particolare rilievo la circostanza che la Camera dei deputati abbia respinto una certa proposta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 15,55.